

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

LACNEWS24

Perse il figlio in un incidente sulla 106: «In auto pensate alla vita degli altri»

L'accurato appello lanciato su Rai 1 dalla mamma di Raffaele Sbarra il centauro travolto e ucciso nel 2012 sulla Ss 106 da un automobilista ubriaco

di Redazione 17 febbraio 2020

È balzato agli onori delle cronache nazionali il caso di Raffaele Sbarra, un ragazzo di appena 21 anni che ha perso la vita il 18 agosto 2012, a Roseto Capo Spulico, nel Cosentino, a causa di un automobilista ubriaco. Tanto è vero che dopo otto lunghi anni, alla fine del percorso giudiziario penale e civile, dove per la giovane vittima non sono emersi profili di corresponsabilità, sulla tragica vicenda è intervenuta la nota trasmissione "TV7" di Rai 1.

Nella puntata andata in onda venerdì scorso, nell'ambito di un servizio dedicato all'alcool e, nello specifico, alle vittime provocate dalla guida in stato di ebbrezza, è stata intervistata Loredana Maritato, mamma del giovane Raffaele che, ricordando suo figlio e ciò che gli è accaduto, ha ripercorso assieme alla giornalista tutto il dolore vissuto da lei e dalla sua famiglia.

Il punto più alto dell'intervista è stato raggiunto quando la signora Loredana ha lanciato un appello rivolto a tutti e in particolare ai giovani: «Quando vi mettete in macchina non pensate solo a voi stessi, pensate alla vita degli altri». Un monito, il suo, che tutti quanti dovrebbero fare proprio, ogni giorno.

Basta vittime: «Facciamo nostro l'appello di Loredana»

«Sono molto contento – dichiara Fabio Pugliese, presidente dell'associazione "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" – del fatto che la Rai abbia deciso per la prima volta di dare spazio alle famiglie delle vittime della Statale 106».

«Ringrazio loro per questo apprezzabile esempio di servizio pubblico ma, soprattutto, ringrazio Loredana e la famiglia Sbarra per il grande coraggio e la forza con cui, superando il dolore, hanno deciso di parlare della loro tragica vicenda, peraltro lanciando un appello che apprezziamo, facciamo nostro e faremo il massimo per far arrivare a più persone possibili affinché ciò che è accaduto a loro non accada mai più ad altri».

«Nulla restituirà Raffaele alla famiglia Sbarra, ma quanto meno hanno ottenuto un po' di giustizia anche sul fronte civile», ha dichiarato Luigi Cisonna di Studio3A, la società che ha seguito legalmente la vicenda.

IL MESSAGGERO

Roma, alcolici ai minori, controlli dei carabinieri nei locali: multe da Trastevere a Testaccio

Lunedì 17 Febbraio 2020

Movida, davanti al fenomeno sempre più diffuso di giovanissimi che nel fine settimana bevono alcol fino a stordirsi complici anche i locali che li ospitano, i carabinieri del Comando Provinciale di Roma hanno effettuato numerosi controlli nei pub ed esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, proprio nell'ambito di un servizio finalizzato alla verifica delle norme e prescrizioni

igienico-sanitarie e di prevenzione e contrasto al fenomeno della vendita di bevande alcoliche ai minori di anni 18.

A Trastevere, i carabinieri hanno multato 2 persone per consumo di bevande alcoliche in strada; a Ostia e sul litorale sono stati controllati 26 esercizi pubblici: in dieci di questi i militari hanno contravvenzionato i proprietari per somministrazione di bevande alcoliche a minori; a Frascati e in tutta la zona dei Castelli Romani i carabinieri hanno controllato 51 esercizi pubblici, accertando 3 violazioni per aver venduto da bere a minori.

Infine a Testaccio, hanno multato 1 esercente per aver venduto alcolici a 4 minori, 7 persone contravvenzionate perché consumavano alcolici in strada, 1 esercente per aver somministrato alcolici oltre l'orario consentito.

PHARMASTAR

In Italia l'alcol uccide 40 mila persone l'anno. Per la disintossicazione ci sono dei farmaci, ma alto rischio ricadute

Domenica 16 Febbraio 2020 Redazione

Sono 35 milioni gli italiani dagli 11 anni in poi che consumano bevande alcoliche (78,1% sono uomini, 35,5% donne) e di questi 8,6 milioni con una modalità a «forte rischio». A preoccupare di più i minorenni, i giovani fino a 24 anni e gli anziani.

Sono 35 milioni gli italiani dagli 11 anni in poi che consumano bevande alcoliche (78,1% sono uomini, 35,5% donne) e di questi 8,6 milioni con una modalità a «forte rischio». A preoccupare di più i minorenni, i giovani fino a 24 anni e gli anziani.

Una persona su sei predilige un consumo «a rischio» per la salute, per quantità o modalità di assunzione: sono per lo più giovani, uomini e persone socialmente più avvantaggiate, senza difficoltà economiche o con un alto livello di istruzione. Più frequentemente nel Nord Italia (con un trend in aumento) in particolare nelle province di Bolzano e Trento, e nelle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Per comportamento «a rischio» si intende il superamento di 2 Unità alcoliche al giorno per l'uomo e 1 per la donna (l'Unità alcolica corrisponde a un bicchiere di vino o uno di birra o un superalcolico). Per «forte rischio», si intende una quantità superiore le 2 unità alcoliche giornaliere. Mentre si parla di binge drinking, invece, quando si superano le 5 unità alcoliche per l'uomo (4 per la donna) consumate in una sola occasione e in rapida successione.

Di Disturbo da uso di alcol (DUA) se ne è parlato al XIX Congresso Nazionale della Società Italiana di Tossicologia (SITOX). Il punto sui trattamenti con Valeria Zavan, tossicologa e responsabile della struttura Alcol del Dipartimento delle Dipendenze, ASL del Piemonte.

Indipendente dalla modalità del bere, che sia abituale o episodica, il Disturbo da alcol è una condizione di tipo multifattoriale, cui concorrono fattori genetici e ambientali. Per questo motivo, non è affrontabile da un solo punto di vista, ma richiede un trattamento su due fronti: da una parte un approccio psicosociale, dall'altra farmacologico. «Il trattamento in campo alcolologico, nelle sue linee essenziali, vede sempre prevalente l'approccio psicosociale – spiega Zavan –, inteso come applicazione di terapie di genere cognitivo o cognitivo-comportamentali, a cui si associa una componente farmacologica».

Ma la sfida più ardua è evitare la ricaduta, dal momento che la disintossicazione in fase acuta (passare dall'essere forti bevitori all'astinenza completa) è relativamente semplice, con farmaci come le benzodiazepine. «I trattamenti farmacologici disponibili sono principalmente tre: si

avvalgono di disulfiram, acamprosato e naltrexone: si tratta di farmaci che trovano indicazione terapeutica nella prevenzione della ricaduta in soggetti già disintossicati».

Funzionano come farmaci anti-craving, in grado cioè di disincentivare il desiderio compulsivo di bere prevenendo il rischio di ricadute. Non eliminano il desiderio della sostanza, ma funzionano inducendo una serie di effetti sgradevoli come vomito e cefalea all'ingestione di alcol, che dissuadono la persona dal bere.

Esce invece dalla classe dei farmaci anti-craving il Sodio oxibato (GHB), per decisione di AIFA, la cui indicazione terapeutica è stata ristretta alla sola fase di astinenza acuta per un massimo di assunzione di 7-10 giorni. La motivazione principale è che l'utilizzo a medio e lungo termine non è supportato da dati sufficienti sulla tossicità. Tra le righe, si legge la prudenza nei confronti di un farmaco, il GHB, che è stato protagonista di tristi fatti di cronaca, spesso anche chiamato dai media «droga dello stupro», in virtù del suo contrabbando e del suo effetto sedativo, ad una certa dose, al fine di compiere violenze.

Ma, in sostanza, le terapie hanno successo? Il risultato è molto individuale. «I tassi di ricaduta per l'alcolismo sono molto vicini a quelli di tutte le malattie recidivanti, come asma, ipertensione, diabete, per intenderci. Quindi estremamente probabili. Tuttavia, la completa astensione dall'alcol a un anno arriva al 45%».

Uscire dalla dipendenza è comunque possibile quasi in un caso su due, anche se è l'età a giocare un ruolo importante: «I giovani tendono a ricadere con più facilità, sostanzialmente perché hanno una minore percezione del rischio, mentre adulti e anziani, percepiscono già il bisogno di una cura maggiore verso il proprio corpo, e se prendono già farmaci o sono in comorbidità, sono aiutati da un atteggiamento più prudente».

BOLOGNATODAY

Accoltellata dal figlio, muore in ospedale. I vicini: "Litigavano spesso, ma non ci spettavamo una tale fine"

Il litigio di ieri non sarebbe stato un caso isolato. Increduli i residenti della zona

Noemi di Leonardo 17 febbraio 2020 – E' morta in ospedale nella notte Cesarina Marzoli, conosciuta come Bianca, accoltellata dal figlio ieri nel primo pomeriggio. Inizialmente accusato di tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia, ora l'uomo dovrà rispondere di omicidio e si trova in carcere in attesa della convalida dell'arresto. In un primo momento, l'anziana era stata ricoverata in codice 2 (media gravità), ma nella notte si sarebbe aggravata, fino al decesso.

La tragedia è avvenuta al secondo piano di una palazzina Acer, in via Nullo, nel quartiere Savena, dove i due vivevano. Ora l'appartamento è stato posto sotto sequestro. L'uomo ha usato un coltello da cucina per colpire la madre e ha agito sotto i fumi dell'alcol. Gli agenti hanno faticato a calmarlo, tanto da decidere di utilizzare lo spray urticante.

Bianca, 86 anni, era anche una donna malata, che non usciva più di casa da tempo: "Stava sempre seduta, faceva fatica a camminare - racconta una vicina - quindi non si poteva assolutamente difendere". In diversi la descrivono come una "mamma che ha dato tutto per il suo unico figlio".

Il litigio di ieri non sarebbe stato un caso isolato. "Le liti accese si ripetevano spesso - ha detto a Bologna Today un'altra condomina - abbiamo più volte chiamato le forze dell'ordine, ma ieri non abbiamo fatto in tempo, quando siamo andati su c'erano già la Polizia e il 118. Quando l'hanno caricata in ambulanza aveva il volto tumefatto, era sanguinante". Nonostante il clima burrascoso, i vicini si dicono increduli per l'accaduto: "Sapevamo che a volte il figlio esagerava con l'alcol - riferiscono sotto choc- ma non ci aspettavo una simile fine".

PREALPINA

LA SENTENZA

Ubriaco fradicio fa un incidente: assolto

Il suo tasso alcolemico era stato accertato senza il suo consenso: il campione non è stato ritenuto valido dal giudice

17 febbraio - Ubriaco fradicio, fece un incidente con l'auto e fu denunciato dai carabinieri per guida in stato di ebbrezza. Ma il giudice lo ha assolto. No, lui non aveva dimostrato di avere bevuto dopo l'incidente, tutt'altro: l'automobilista si era rifiutato di sottoporsi al prelievo del sangue e quindi il test di laboratorio che accertò un tasso alcolemico di 3,38 (quasi sette volte il limite di 0,5 grammi di alcol per litro di sangue) non vale nulla. Cioè è inutilizzabile come prova del reato.

«Il fatto non sussiste». Così si conclude la sentenza depositata dal giudice del Tribunale di Varese, Stefano Colombo, al termine del processo a un quarantenne di Mesenzana che la sera del 21 febbraio di due anni fa uscì di strada, sulla statale 394, con la sua Citroen. Sul posto intervennero i carabinieri di Luino e un'ambulanza del 118 che trasportò il conducente, uscito sostanzialmente illeso dall'incidente ma in evidente stato confusionale, all'ospedale. Dove i militari chiesero ai medici di fare gli esami del sangue e dell'urina all'autista al fine di verificare l'eventuale assunzione di alcol o droghe. Esami considerati invasivi della libertà personale, (*) e per i quali - in base agli articoli 359 bis e 224 bis del codice di procedura penale - è quindi necessario il consenso dell'interessato; in mancanza di questo, si può procedere in modo coattivo solo con un'ordinanza del gip o, nei casi urgenti, un decreto del pm.

Poco conta, secondo lo stesso magistrato, che nel 2012 la Corte di Cassazione abbia stabilito un differente principio, ritenendo «Gli organi di polizia giudiziaria legittimati a richiedere al personale sanitario l'effettuazione di prelievi ematici (o di altri campioni biologici) sul tasso alcolemico (o sull'assunzione di stupefacenti) ai soli fini dell'accertamento della responsabilità penale anche in assenza di un esplicito consenso dell'interessato, purché non vi sia il suo espresso rifiuto»: il giudice varesino non condivide l'orientamento della Suprema Corte, perché se è vero che bisogna garantire una certa snellezza negli accertamenti (i valori della concentrazione di alcol cambiano in fretta), le esigenze investigative «Non possono prevalere sui principi generali in materia di prelievi». Insomma, l'accertamento di quel tasso alcolico da coma etilico fu acquisito in modo illegittimo, da qui l'assoluzione dell'imputato. Sentenza contro cui il pm Davide Toscani ha già deciso di ricorrere in appello.

(*) Nota: assolto perché effettuare gli esami del sangue per l'accertamento dell'alcolemia, senza il consenso, è considerato invasivo. Eppure se uno guida con un'alcolemia di 3,38 g/litro rischia di essere molto, ma molto più invasivo.

IL RESTO DEL CARLINO

Rimini, perdono la patente per salvare il compagno

Nella notte di San Valentino otto donne sorprese al volante con un tasso alcolico proibito. Una dottoressa: "Colpa delle medicine"

Rimini, 16 febbraio 2020 - Cosa non si fa per amore di un uomo. Chiedetelo a otto riminesi, giovanissime e più mature che, nella notte di San Valentino, si sono messe al volante, nonostante un tasso alcolico fuori norma, pur di salvare la patente del compagno. Ma non sono riuscite a salvare la loro di patente, una volta incappate nei controlli organizzati dalla Polizia locale di Rimini. E hanno tentato in tutti i modi di giustificarsi pur di non vedersi portare via il documento indispensabile per guidare. La più 'originale' è stata sicuramente una donna di cinquant'anni, medico. La signora, che stava viaggiando con il compagno, è stata sottoposta all'alcoltest che ha rivelato un tasso alcolico decisamente superiore al consentito: 1,47, quasi tre volte il limite di 0,50. La professionista si è giustificata dando la colpa ai farmaci: "Prendo delle medicine per un problema ai denti, sono loro che mi hanno alterato i valori". I vigili urbani però non le hanno creduto e, oltre al ritiro della patente, il medico è stata anche denunciata. In totale la notte di San Valentino sono stati 18 i documenti di guida ritirati, ben otto a donne.

ALTRA CRONACA ALCOLICA

YOUTVRS

In preda ai fumi dell'alcol dà in escandescenza e aggredisce i poliziotti

055FIRENZE

Firenze, coinvolto in un incidente si allontana: era ubriaco e con patente sospesa

ANSA

Tamponamento e fuga in autostrada con tasso alcolico record

L'UNIONE SARDA

Sassari: ubriaco al volante non si ferma all'alt della Polizia locale

LA NUOVA FERRARA

Masi Torello, ubriaca minaccia il suicidio: salvata dai carabinieri nel suo appartamento